

PAOLO CALCAGNO

MILANO
paolocalcagno@tele2.it

Dopo Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, la fiction televisiva ci racconterà la storia di un altro Papa moderno, Pio XII, forse altrettanto celebre, ma sicuramente più discusso. Come per gli altri due pontefici, anche nel caso di Pio XII sono due le miniserie (entrambe in due puntate) attese sui teleschermi: una, *Sotto il Cielo di Roma - Uomo di Pace, Papa di Guerra*, italiana, annunciata per il prossimo aprile su Raiuno; l'altra, *Pio XII e Suor Pascalina*, realizzata dai tedeschi della Ziegler Film, tra poco sulla prima rete di Germania (Ard), già «prenotata» da Mediaset, e con Remo Girone a dar volto a Pio XII, il cui annunciato processo di beatificazione, recentemente, è stato al centro di critiche e polemiche da parte della comunità ebraica.

«Sarà una bella sfida – commenta con divertito compiacimento, Remo Girone, 62 anni, da molti (in Italia e all'estero) considerato l'attore più intenso e rappresentativo della fiction di casa nostra -. Credo, però, che i contenuti delle due fiction su Pio XII siano diversi. Da quanto so, la miniserie italiana mostra Pio XII nel periodo del suo pontificato, durante l'occupazione nazista di Roma, e ha un taglio prevalentemente politico».

Il suo Pio XII, invece, è più privato?

«Diciamo che è un ritratto di Eugenio Pacelli a tutto tondo, più personale. La storia è tratta dal romanzo *Gottes mächtige Dienerin* della scrittrice tedesca Martha Schad, pubblicato in Italia dalle Edizioni Paoline. Il racconto parte da quando Pacelli è nunzio apostolico a Monaco. Lo seguiamo a Berlino e, poi, a Roma, quando diventa Papa Pio XII, e, ancora, durante la caduta del fascismo, nei giorni dei nazisti a Roma, fino alla sua morte. Tutto ruota intorno al rapporto che Pacelli aveva con "Suor Pascalina", una contadina bavarese che conobbe a Monaco e che divenne la sua inseparabile assistente. Avevano un legame profondo, quasi da marito e moglie, escluso il sesso, naturalmente. Lui la volle accanto a sé anche quando fu eletto Papa e così Suor Pascalina fu la prima e unica donna a entrare nelle stanze private del Vaticano. Nella fiction questo personaggio è interpretato dall'attrice tedesca Christine Neubauer, mentre la regia è di Markus O. Ro-

senmüller».

C'è chi sostiene che fu Suor Pascalina a influenzare Pio XII, inducendolo a ignorare le leggi razziali, le deportazioni degli ebrei e la Shoah.

«Da qualcuno fu dipinta come una nazista. Arrivarono a definirla "la voce del diavolo nell'orecchio di un santo". Ma Suor Pascalina era solamente una donna semplice che voleva bene a Pio XII e ne curava quell'ulcera che lo faceva soffrire. In certi istituti tedeschi, di base in Italia, allora, la sua foto compariva affissa accanto a quella del Papa. Scomparso Pio XII, Suor Pascalina lasciò il Vaticano con la stessa valigia che aveva quando vi arrivò. Ebbe un incarico minore in una scuola tedesca e, quando morì, fu l'attuale Papa Benedetto XVI, Ratzinger, a celebrarne il funerale».

Che idea s'è fatta di Pio XII e del suo "silenzio" nei confronti di Hitler e dello sterminio ebraico?

«Pacelli capisce subito che Hitler è un pazzo. Quanto alla Shoah, va considerato che allora le notizie erano incomplete. Lui sapeva delle deportazioni, ma non dei campi di sterminio. Era un uomo tormentato, con le sue debolezze. Forse il pontificio era troppo per lui che era di temperamento mite, certo non un uomo di polso. Nella fiction c'è una scena in cui scrive l'enciclica contro Hitler e poi la brucia. Probabilmente, l'episodio è frutto di una libertà di sceneggiatura, ma quella scena sottolinea efficacemente il dilemma di Pio XII. Quel Papa, forse, preferì non manifestare apertamente il suo antinazismo per timore di rappresaglie antisemite da parte di Hitler. Del resto, è accertato che nelle chiese e nei conventi romani furono salvati più ebrei (pare diecimila) che in qualsiasi altra città d'Europa. Il suo comportamento contraddittorio era anche il suo tormento. Infatti, prima di morire chiese perdono per gli errori commessi».

Crede che «Pio XII e Suor Pascalina» sia storicamente attendibile?

«I tedeschi sono noti per il loro rigore. Questa non è una fiction a tesi. Inoltre, rivela la storia di Pacelli attraverso il suo stretto rapporto con questa donna, di cui solamente pochi sono a conoscenza. A parte l'episodio dell'enciclica bruciata, i momenti storici sono sicuramente raccontati fedelmente. C'è anche il piano segreto di Hitler per rapire Pio XII e trasportarlo, prigioniero, in Germania. Fu un ufficiale tedesco a rivelarglielo. Gli proposero di riparare in Spagna, ma lui rifiutò e preferì restare a Roma. "Semmai – disse -. Mi dimetterò da Papa. Così, avranno nelle loro mani solo il cardinale Pacelli"».



Il giudizio della storia Eugenio Pacelli, ossia Pio XII

L'intervista

Remo Girone

«Il mio Pio XII?

Un uomo debole
e tormentato»

Due fiction su Papa Pacelli: l'attore italiano lo interpreta in una produzione tedesca «Ci fu pure un piano di Hitler per rapirlo»